

LA PROFONDITÀ DEI FONDALI L'ASSO VINCENTE

MARIO DEAGLIO

Nella difficile primavera del 2017, in un'Europa che mostra crepe profonde, ma anche un forte desiderio di restare unita, quale potrà essere il futuro del Nord Ovest? Questo territorio vario e affascinante, ricco di attività economiche è particolarmente vulnerabile ai venti di un cambiamento tempestoso del quadro politico internazionale e, parallelamente, delle tecnologie produttive.

Gli "scienziati sociali" (sociologi, economisti, politologi e altri ancora) non hanno la sfera di cristallo e non esercitano la professione di indovini.

Eppure una riflessione sul futuro è necessaria, non tanto a scopo preventivo quanto per individuare gli "snodi" attraverso i quali noi, i nostri figli e nipoti dovremo necessariamente passare.

Per iniziare questa riflessione è indispensabile che tutti, esperti, politici, media e opinio-

ne pubblica, "cambino gli occhiali": dimentichiamo per un momento gli alti e bassi della congiuntura, e cerchiamo di fissare il nostro sguardo più lontano, non sulle prossime settimane o sui prossimi mesi ma sui prossimi anni, quinquenni e decenni, su un mondo in cui è arduo pensare che l'Europa, un continente indebolito dall'invecchiamento, possa recuperare i primati perduti, ma sicuramente può mirare a mantenere le buone posizioni attuali.

Nei fondali dei porti di Genova e Savona c'è uno snodo cruciale per il Nord Ovest

Ma liguri, piemontesi e valdostani devono accelerare su innovazione e università

In questa situazione, un fattore inaspettato gioca a favore del Nord

Ovest: la profondità dei fondali dei porti di Genova e Savona - e quindi la facilità di attracco anche per navi molto grandi - sarà un importante vantaggio competitivo su Marsiglia e Rotterdam, che hanno fondali inadeguati. Starà al Nord Ovest trasformare questo vantaggio da potenziale in reale e far crescere le attività terziarie normalmente legate a questi flussi.

Il lungo viaggio compiuto da *Il Secolo XIX* e da *La Stampa* attraverso il Nord Ovest si è

avvalso anche di un sondaggio di opinione. Questo sondaggio ha posto in luce la forte predilezione diffusa tra la gente per altri tipi di terziario, in particolare quello sanitario e quello turistico. Il livello delle strutture sanitarie del Nord Ovest è generalmente buono, spesso eccellente, nonostante se ne evidenzino costantemente solo gli aspetti negativi. La via dei "poli sanitari" in grado di attirare pazienti dal resto d'Europa (o, perché no, del mondo?) è sicuramente percorribile. Non verrà da sola, però: occorre ridurre la presa della burocrazia su questa come su altre attività.

È rimasto invece largamente in sottofondo il di-

scorso sui poli universitari, in parte analogo a quello dei poli sanitari. Le università del Nord Ovest vantano svariate presenze di alto livello nel campo della ricerca mondiale, occorre mantenerle ed espanderle, collegandole alle attività produttive. Anche in questo caso, la soluzione non verrà da sola, i "lacci e laccioli" sull'attività universitaria vanno sicuramente ridotti. Questo si dovrebbe fare a livello nazionale ma anche a livello regionale è certamente possibile muoversi su questa strada. L'innovazione potrebbe riguardare anche l'insegnamento, dove già esistono esperimenti di corsi resi flessibili dall'elettronica. In ogni caso, il "formato" dei corsi universitari

potrebbe essere sempre più variabile, flessibile e innovativo.

In questi due settori del terziario, in definitiva, non basta dire "vorremmo", bisogna dire "vogliamo", altrimenti ci si perde nelle secche di meccanismi che hanno azzeppato molte delle riforme presentate e approvate in questi anni.

Che cosa succederà per il terziario non particolarmente avanzato, come l'apparato distributivo, in cui le innovazioni tecnologiche potrebbero portare a importanti sostituzioni di manodopera con sistemi elettronici? Nessuno lo sa ancora, ma occorre prepararsi al problema prima che ci scoppi tra le mani. Una via percorribile è quella

del potenziamento – e relativa creazione di occupazione – della filiera agro-alimentare, che in questi anni ha vantato molti successi, soprattutto sui mercati di esportazione e che si salda con la filiera turistica mediante l'agriturismo. L'idea di un futuro "verde" e di un turismo "verde" ha suscitato molti consensi in quasi tutta l'area del Nord Ovest. C'è sicuramente spazio per andare in questa direzione ma non sappiamo quanto: sicuramente vale la pena approfondire.

Una carta importante è costituita dai giovani che ora lavorano all'estero, in genere con ottimo successo. Non basta pensare a semplici ritorni e inserimenti in strutture

produttive esistenti, occorre valorizzare la capacità di "muoversi" e di accettare rischi di questi giovani. È questa la "carta segreta" che potrebbe garantire la spinta che ora manca, e anche rinvigorire una demografia stanca.

In definitiva, gli ingredienti per cucinare una buona torta nell'arco dei prossimi decenni sono, anche se non sono sovrabbondanti. Ci vogliono i cuochi. Piemontesi liguri e valdostani devono mettersi ai fornelli dell'economia e "cucinare il proprio futuro". Nessun altro lo farà per loro.

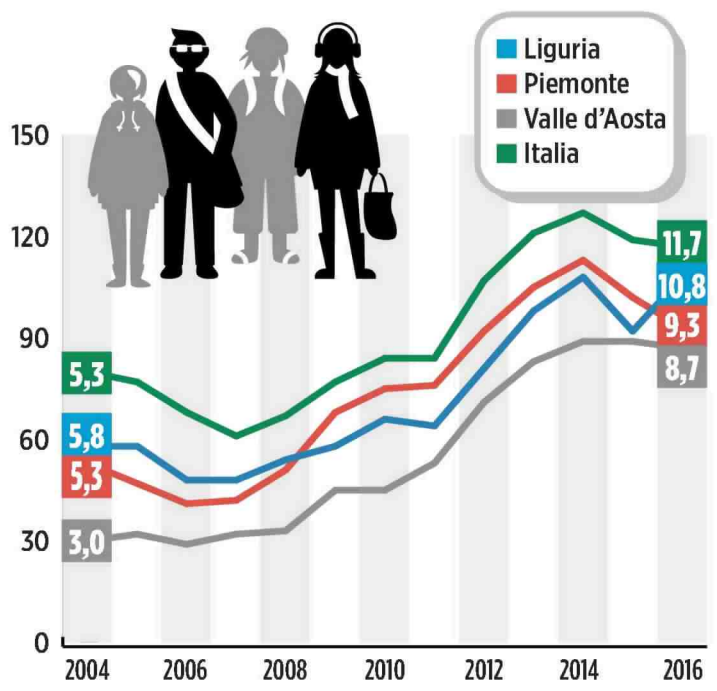
MARIO DEAGLIO

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

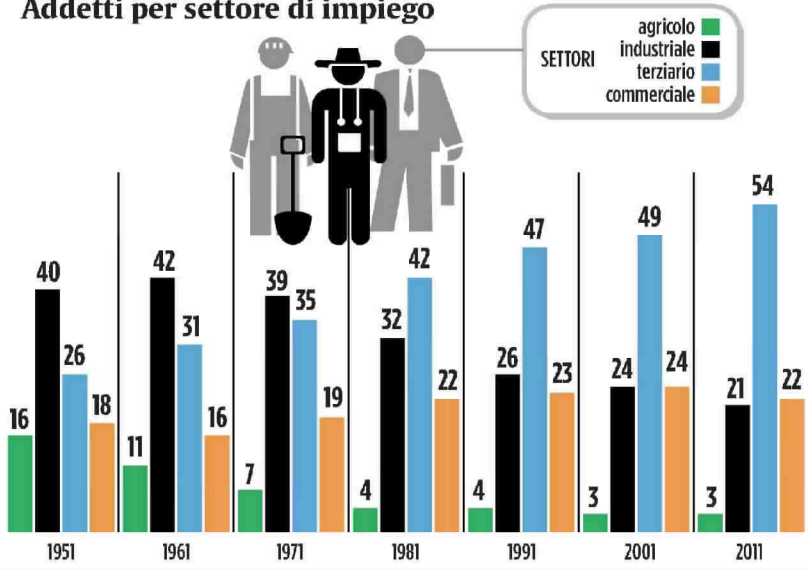


MARIO DEAGLIO.
Già professore di Politica economica all'Università di Torino ed editorialista de La Stampa

Tasso di disoccupazione 15 anni e più

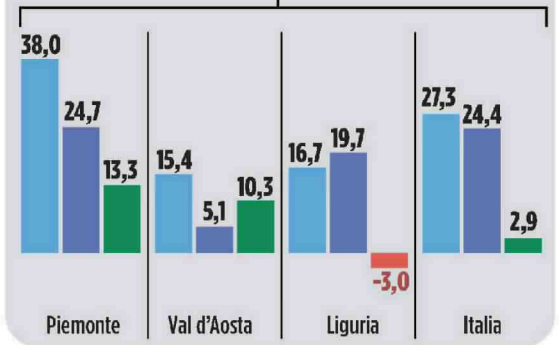
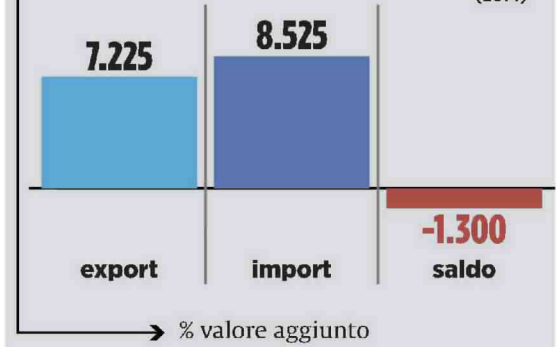


Addetti per settore di impiego

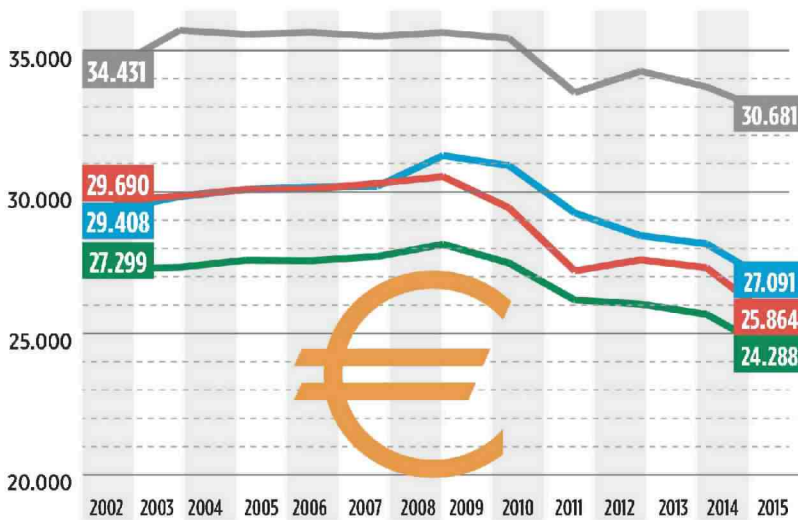


Commercio estero

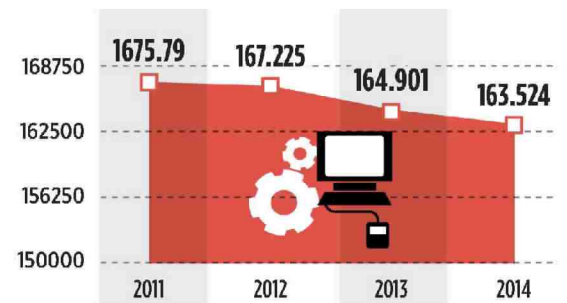
Dati in milioni di euro
Fonte: Unioncamere (2014)



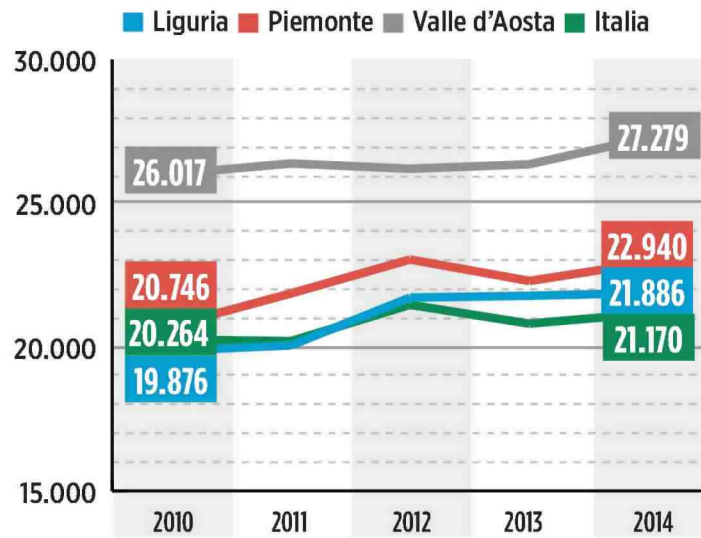
Valore aggiunto per abitante (dati in Euro correnti)



Totale imprese al 31 dicembre



Depositi bancari e del risparmio postale per abitante



I dati si riferiscono al totale dei depositi bancari e dei risparmi postali, al netto delle istituzioni finanziarie monetarie, calcolati pro capite.

